

Il 1. Festival Europeo
della Comunicazione audiovisiva breve

E Napoli fa Corto Circuito

di Gaetano D'Elia

NAPOLI - Quarantuno ore di programmazione, 293 tra film e video, 196 autori provenienti da 12 nazioni, 29 partecipanti (tra cui il videoasta pugliese Pio Schena) al workshop "Creazione, produzione e distribuzione di corti cine tv in Europa", a cura di Angeli Mc Farlane, e 42 giornalisti accreditati, 6 troupes televisive, 51 operatori di settore fra registi, produttori e distributori, 2.509 presenze registrate alle 17 della giornata conclusiva: è questo il bilancio numerico di "Corto Circuito: 1. Festival Europeo della Comunicazione Audiovisiva Breve", svoltosi al Grenoble, l'Institut Français de Naples, diretto da Jean-Noël Schifano, lo scrittore che recentemente, primo francese, ha ottenuto la cittadinanza onoraria della città di Napoli. Schifano spiega il perché di un festival del corto proprio a Napoli: "In Italia non c'è nessun Tolstoj: ci sono pochi romanzieri italiani che giocano sul tempo lungo, ma molti scrittori di valore universale hanno giocato sul breve, da Boccaccio a Sciascia. Il breve è una forma di intuizione e di creazione artistica profondamente italiana ed è normale che si sviluppi in una città del presente che, da 3000 anni, ha il senso del veloce più acuto del mondo: a Napoli, capitale multireatrice".

Anche Stefano Rolando, capo del Dipartimento Informazione della presidenza del Consiglio, è dello stesso parere: "Napoli si candida come

naturale contenitore di questo tipo di esperienza perché - musica, video, tecnologie, tradizione creativa nello spettacolo - ne fanno un luogo di investimento post-industriale di cui molto si parla".

Man Ray disse: "I miei film sono più belli di quelli degli altri perché sono più corti". È questo il senso di Corto Circuito (diretto da Franz Cera) che dedica a Man Ray una retrospettiva completa dei suoi cortometraggi: *Le retour à la raison* (1923), *Emak-Bakia* ('27) e *L'étoile de mer* (1929) dove le suggestioni surrealiste si coniugano con lo scientismo modernista. Corto Circuito presenta una selezione della produzione di opere brevi già viste in altri festival (Venezia, Rimini, Palermo, Graz) e corti di alcune reti televisive (Ritbf, Rai 3, Videomusic, Tele+1,

Unifrance, Film+Arc, La Sept-Arte), nonché sigle e spot televisivi: Alberto Abruzzese nella sala Plein Ciel si è intrattenuto su "Le voci della pubblicità" (questo incontro è stato preceduto da tre convegni: "Produzione e distribuzione di corti cinematografici e serie tv brevi in Europa", "La politica dell'audiovisivo breve in Francia" e "L'autopromozione televisiva").

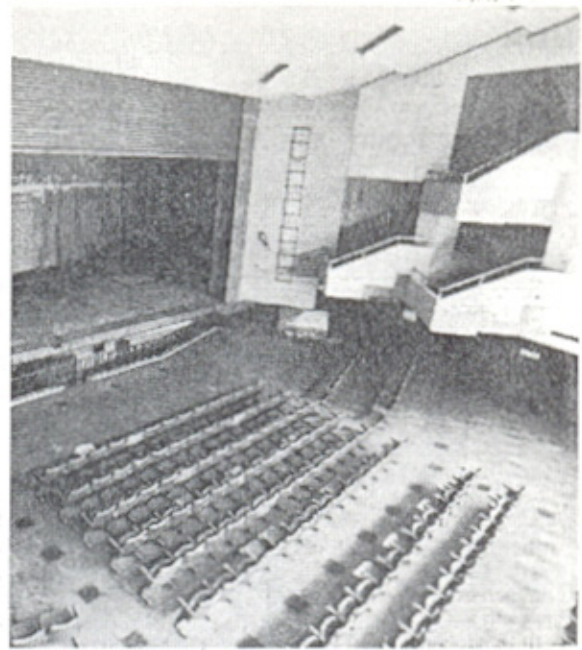
Gli anni Venti, oltre che con la retrospettiva Ray, sono stati protagonisti con altri cortometraggi muti: *Napoli* (1920) e *Il miracolo*, sempre del '20, di Mario Caserini con accompagnamento musicale dal vivo, alla chitarra, del maestro Alessandro Petrosino.

La pellicola, scoperta nella cineteca di San Paolo del Brasile, è stata restaurata da quella di Bologna ma è più corta di un terzo rispetto all'originale. Gli amori di uno studente e di una stiratrice, a Napoli, sono turbati da equivoci e dissapori. Sarà San Gennaro, a cui si



rivolge disperata la ragazza, a risolvere l'intricata matassa sentimentale. La protagonista (una duttile Leda Gys) abita in via Duomo: malata, si fa trasportare sul balcone di casa sua, per vedere la processione che parte proprio dal duomo di fronte. Caserini unisce così melodramma da *feuilleton* a cronaca documentaria: l'ampolla con il sangue liquefatto, la gioia dei fedeli, i cittadini che fanno ala al passaggio del santo.

Nel segno del sacro anche *Miracoli*: un tritico, già visto a Venezia, di Mario Martone, Paolo Rosa e Silvio Soldini. In *Antonio Mastronunzio pittore sannita*, Martone pone il quesito della possibilità di un miracolo laico. Può il pittore naïf



deliziosa Miou-Miou nel film *La lectrice*). Mentre legge, degli avvenimenti esterni interferiscono con le storie raccontate anticipando o confermando alcuni episodi delle vicende che lei narra al suo cliente, un anziano che vuol mantenersi giovane, l'incisivo Edmondo Sannazzaro.

Sonia Bergamasco delinea con delicatezza e partecipazione la figura di Chiara che è capace ancora di cogliere il mistero del quotidiano (indimenticabile la scena in cui chiede a un collega di consigliarle un libro: "Ma tu leggi?", domanda allo stupido impiegato che, sbalordito e infastidito, risponde: "Leggere?").

Durante il festival è stata distribuita la rivista di *Telepù* che riporta l'interessante classifica "Top Ten Film". Tra i film commedia più votati tra i critici i primi cinque sono *A qualcuno piace caldo*, *La febbre dell'oro*, *La guerra lampo dei fratelli Marx*, *Vogliamo vivere!*, *Tempi moderni*. I più suffragati tra i film drammatici sono: *Quarto potere*, *La strada*, *Les enfants du paradis*, *La corazzata Potëmkin* e *Jules et Jim*. I primi tra i film "progress" ("che hanno contribuito al progresso dell'umanità"): *Il grande dittatore*, *La Battaglia di Algeri*, *Hiroshima mon amour*, *Intolerance* e *Vivere* di Akira Kurosawa (Giappone, 1952).

Mastronunzio ripetere un proprio quadro che un collezionista desidera direttamente? In *Dov'è Yankel?* Rosa è alle prese con un miracolo fiabesco.

Moni Ovadia (che si è esibito a Bari al Petruzzelli e all'Abeliano e che dirige il gruppo di musicisti ebrei Klezmer) racconta una storia, nell'intervallo di un concerto. Questa determina la sparizione degli altri componenti del complesso. Crederà il pubblico alla storia quando Ovadia si presenterà da solo in palcoscenico a giustificare la sua solitudine?

Più delicato è riuscito il terzo episodio del tritico: *D'estate* di Silvio Soldini. Chiara fa la lettrice per arrotondare lo stipendio da impiegata (come la